



L'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO LE PROFESSIONI IN CRESCITA E LE COMPETENZE PIÙ RICHIESTE

Domanda e offerta sul territorio di Monza e Brianza

Il mercato del lavoro è profondamente cambiato negli ultimi anni, come effetto di alcuni fenomeni di fondo e non riconducibile a un unico shock come quello della **Grande Crisi** del 2008.

In realtà si tratta di un processo già in atto prima, le cui cause profonde possono essere trovate in alcune importanti tendenze:

1. La **globalizzazione economica**, cioè la creazione di un mercato senza più barriere protezionistiche, che ha favorito l'aumento della competizione sui mercati internazionali, dove riescono a sopravvivere solo le imprese più efficienti e produttive.
2. L'**invecchiamento della popolazione** nei Paesi avanzati, con la comparsa di nuovi bisogni legati alla cura della persona.
3. La **rivoluzione tecnologica** basata sulla **digitalizzazione**, che ha reso possibile l'automazione di molte lavorazioni ripetitive e che richiede, dunque, nuove competenze.

I fattori di cambiamento



I trend dell'occupazione in Italia

Nell'arco degli ultimi 10 anni queste tendenze hanno influito profondamente sulle dinamiche del lavoro:

- è cresciuto il numero di persone che lavorano nel **settore dei servizi** tra i quali spiccano i cosiddetti "servizi alla persona", a scapito di altre attività

come l'agricoltura, le costruzioni e alcuni tipi di industrie appartenenti a comparti "maturi", che utilizzano più intensamente il lavoro a scapito della tecnologia e che, perciò, hanno maggiore convenienza a produrre in Cina o India dove il lavoro costa meno;



- accanto ai rapporti di lavoro a tempo pieno e a tempo indeterminato, sono sempre più diffusi e utilizzati i **contratti flessibili**;
- è aumentata la **presenza delle donne** nel mondo del lavoro;
- **crece l'età media** dei lavoratori, anche a causa del calo demografico;
- **aumenta il livello di conoscenza** richiesta dal lavoro con la conseguenza che diminuisce il numero di lavoratori in possesso del solo obbligo scolastico, mentre crescono quelli laureati.

E Monza?

Monza – insieme all'area di Milano e a quella di Lodi – fa parte delle **48 economie locali più dinamiche** del continente europeo. 48 territori in cui si concentra il 20% della popolazione europea e che sono state il vero “motore” della crescita degli ultimi 10 anni: quella economica, demografica e occupazionale.

Si tratta, dunque, di **aree a forte crescita** definite anche *superstar hubs*, ossia grandi poli metropolitani, da un recente studio intitolato ‘*The future of work in Europe*¹’ che ha classificato ben 1.100 economie locali europee in base ai risultati economici dal 2007 al 2018.

Il resto delle province lombarde fa parte delle **economie rimaste sostanzialmente stabili**, dove vive metà della popolazione europea e dove l'occupazione è aumentata sebbene in misura marginale.

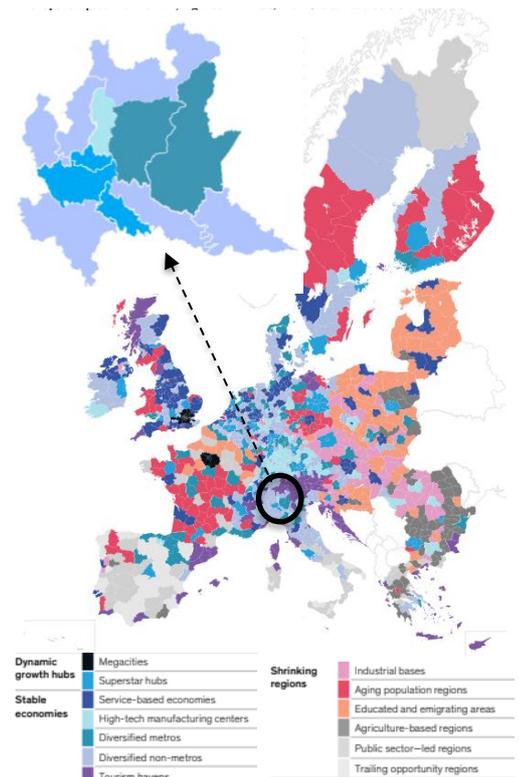
La bella notizia è che, nella nostra regione, non risultano esserci **economie locali in contrazione**, cioè quelle dove è diminuita la forza lavoro, la popolazione è più anziana e il livello di istruzione è inferiore.

Siamo, dunque, in un contesto economico e produttivo favorevole. Un buon punto di partenza per cominciare a interrogarsi su cosa fare ‘da grande’.

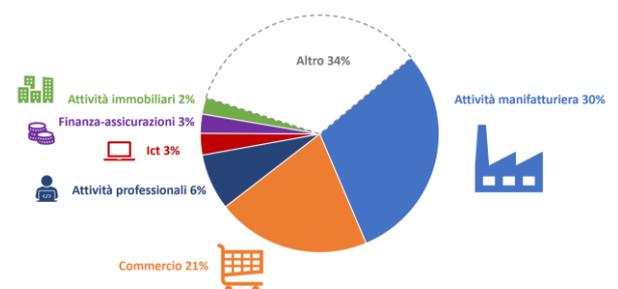
Ma, in concreto, quali sono i numeri della Brianza?

La provincia di Monza rappresenta una quota rilevante del tessuto produttivo lombardo, pur avendo una superficie territoriale pari a meno del 2% della regione. Qui si contano poco più di 270.000 lavoratori, distribuiti nelle 75mila imprese del territorio.

La Brianza ha radici ben salde nel **manifatturiero**, cioè il settore che raggruppa le aziende che producono beni materiali:



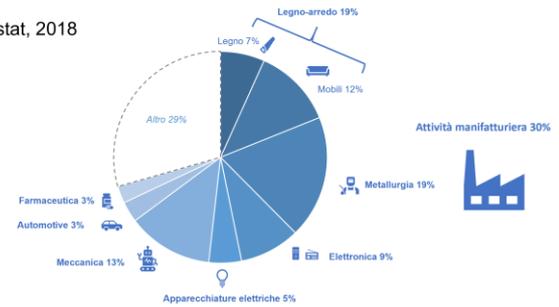
fonte: Istat, 2018



¹ <https://www.mckinsey.com/featured-insights/future-of-work/the-future-of-work-in-europe>.

- l'industria contribuisce al 27% dell'economia provinciale (più della media lombarda che si ferma al 23%);
- le imprese manifatturiere rappresentano l'11% di tutte le imprese della provincia (contro il 10% della media lombarda) e impiegano il 30% della forza lavoro provinciale (rispetto al 24% della media regionale).

fonte: Istat, 2018



Il secondo comparto è il commercio che pesa per il 21% sul territorio sia in termini di numero di aziende, sia di forza lavoro.

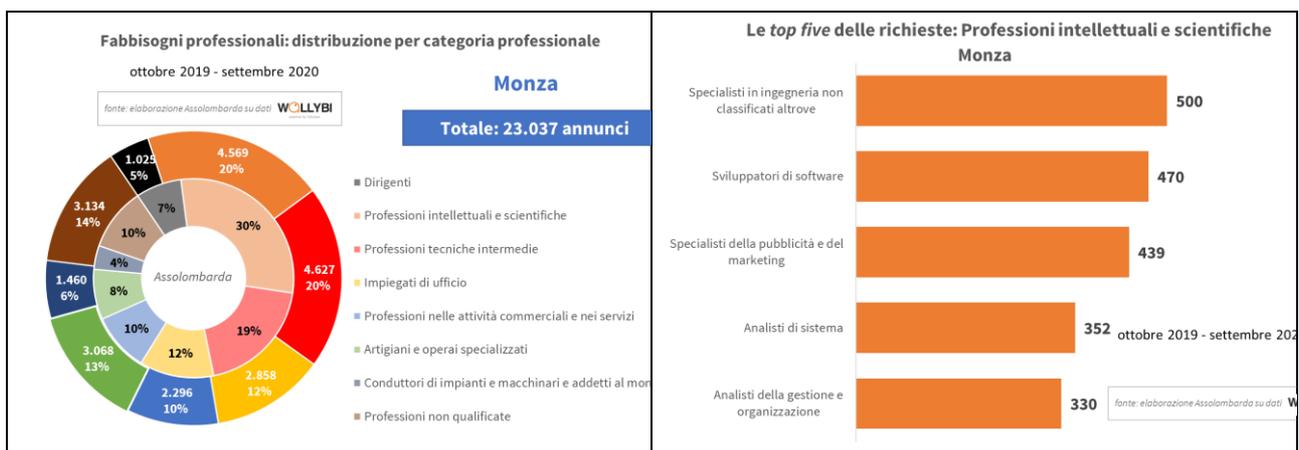
Nel manifatturiero, la specializzazione che più contraddistingue il territorio è il **legno-arredo**; inoltre è elevata la concentrazione di imprese e lavoratori nei settori della **meccatronica** (che spazia dai prodotti in metallo, alla meccanica, all'elettronica, alle apparecchiature elettriche, all'automotive). Significativo, in termini di forza lavoro impiegata, è anche il **comparto farmaceutico**.

Se questo è lo scenario, proviamo allora a pensare alle domande che potrebbe porsi un giovane che vuole immaginare il suo futuro professionale nel territorio: quali sono i lavori più richiesti? Che tipo di professionisti cercano le imprese?

Per provare a rispondere, possiamo considerare i 23.000 annunci di lavoro pubblicati tra ottobre 2019 e settembre 2020 con riferimento al territorio brianzolo.

La categoria più ricercata è quella delle **professioni tecniche e scientifiche ad alta intensità di conoscenza**: a dimostrazione che il mercato del lavoro offre maggiori opportunità a chi ha investito nella propria formazione.

All'interno di questa famiglia professionale, le figure più richieste sono: gli ingegneri, gli sviluppatori di software, specialisti del marketing e gli analisti di sistema e di organizzazione.



I dati ci dicono che la richiesta di queste professioni si intensificherà nei prossimi 4-5 anni, proprio l'orizzonte temporale di coloro che oggi sono in prossimità di terminare le scuole superiori e sono chiamati a progettare il proprio futuro, a partire dalle scelte formative dopo il diploma.

Infatti, una specifica indagine del 2019 chiamata Excelsior stima che entro il 2023 il volume degli occupati potrebbe crescere in misura compresa tra 350 e 500mila unità all'anno. Attenzione, però: si tratta di **previsioni di assunzione** delle imprese, da prendere con cautela anche alla luce della battuta d'arresto causata dalla pandemia di COVID-19.

E domani?



La tendenza sul territorio nazionale - che, peraltro, si conferma a livello brianzolo - mostra che sono due i principali canali di creazione del lavoro.

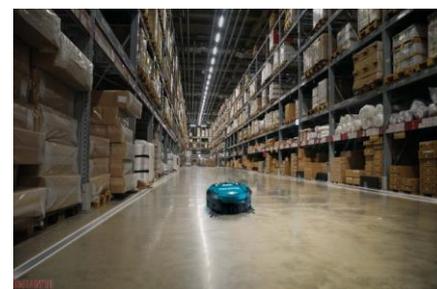
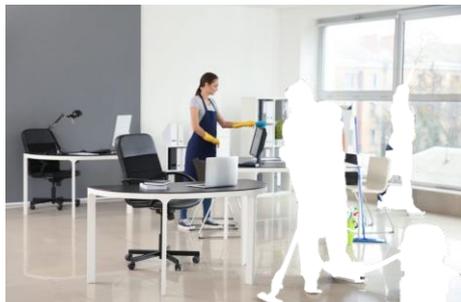
Il primo è quello generato dalla **trasformazione digitale** e dall'**evoluzione tecnologica** che attraversa tutti i processi produttivi e tutte le aree lavorative. Si stima che nei prossimi 5 anni le imprese e la Pubblica Amministrazione ricercheranno tra i 55mila e i 65mila lavoratori con specifiche competenze matematiche e informatiche, digitali o connesse all'automazione industriale, la cosiddetta "Industria 4.0".

Il secondo canale di creazione di nuovo lavoro è dato dalla crescente **sensibilità ambientale**

del mondo produttivo e dai sempre maggiori investimenti in **sostenibilità**. Questi fenomeni dovrebbero coinvolgere una porzione consistente - tra il 25% e il 30% - dei lavoratori di cui avranno bisogno tanto le imprese industriali, quanto quelle del settore pubblico. In particolare, si stima che la cosiddetta "economia circolare" e la eco-sostenibilità creeranno tra i 100 e i 120mila posti di lavoro entro il 2023.

Insomma, grandi opportunità per tutti gli studi di tipo scientifico e tecnologico - le cosiddette materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) - e per le discipline che si occupano di sostenibilità ecologica dei processi produttivi e manufatture "green".

L'evoluzione tecnologica consentirà di automatizzare i lavori più routinari, riducendo sensibilmente le posizioni di lavoro a basso valore aggiunto e ripetitive, come gli addetti alle pulizie che sono ancora oggi figure molto richieste.



Per molte professioni destinate a ridursi fin quasi a scomparire, altrettanti nuovi lavori saranno creati.

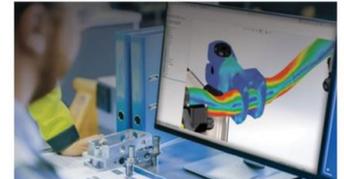
Si tratta di **nuove figure professionali** alcune delle quali non esistono ancora o non esistevano fino a pochi anni fa. Basti pensare al mondo dell'intelligenza artificiale, dell'utilizzo dei *big data* o della diffusione del *cloud computing*.

Ma la generazione di nuove opportunità di lavoro riguarda anche **figure già esistenti** che si evolveranno e avranno necessità di nuove competenze, soprattutto di tipo digitali. Un paio di esempi sono i manutentori di macchine e impianti e i disegnatori industriali.

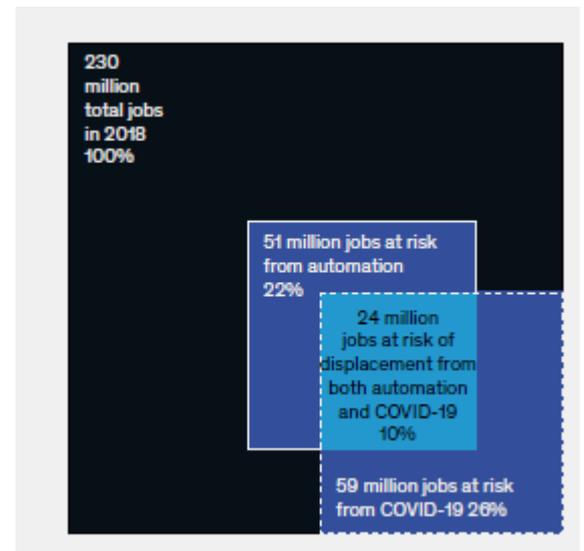
Riparatori apparati elettromeccanici



Disegnatori industriali



Ma non è solo l'automazione a modificare la fisionomia del lavoro di oggi e di domani. L'epidemia Covid-19, infatti, ha colpito in modo pesante il mercato del lavoro e si stima che sono quasi 60 milioni i lavoratori europei che – anche quando l'economia tornerà a crescere – saranno probabilmente chiamati a re-indirizzare le loro carriere professionali su altri ambiti perché i loro mestieri di prima si troveranno in forte contrazione: si pensi, tanto per fare un esempio, al commercio all'ingrosso e alla vendita al dettaglio.

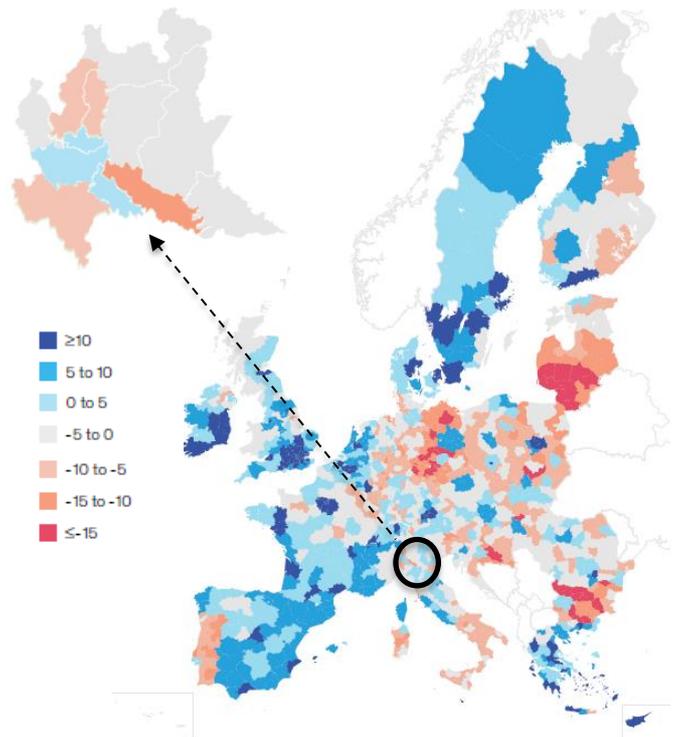


Il lavoro da casa, che durante il confinamento obbligatorio ha avuto una enorme diffusione, potrebbe **cambiare radicalmente i modelli di urbanizzazione**, con l'affermazione di aree territoriali caratterizzate da:

- un tessuto imprenditoriale dinamico;
- una forza lavoro altamente istruita e dotata di competenze STEM;
- un utilizzo intensivo di tecnologia e servizi alle imprese.

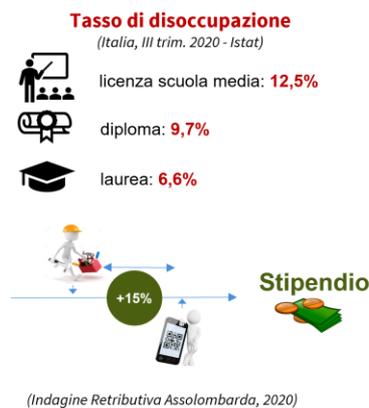
Qualità, queste, già presenti nei grandi poli metropolitani come Monza (con Milano e Lodi) dove si prevede una crescita fino al 5%.

Lo scenario, dunque, è in profondo cambiamento ed è difficile valutare con precisione quali saranno gli assetti futuri del mondo del lavoro. Di sicuro – ed è questo il messaggio più importante per i giovani - investire nella propria formazione conviene e si deve.



Conviene ai giovani perché corrono un minor rischio disoccupazione e perché gli stipendi di entrata sono più alti per chi possiede maggiori competenze. Per quelle digitali è stimato un 15% in più.

Ma soprattutto conviene al Paese. Secondo l'Ocse (l'Organizzazione dei Paesi più sviluppati) la popolazione italiana non possiede le competenze di base necessarie per prosperare in un mondo digitale, sia in società che sul posto di lavoro: solo il 36% degli individui in Italia, il livello più basso tra i Paesi OCSE per cui l'informazione è disponibile, è in grado di utilizzare Internet in maniera complessa e diversificata.



Quindi, proviamo a ricapitolare:

- il territorio di Monza e Brianza, insieme a Milano e Lodi, ha le caratteristiche socio-economiche per uscire positivamente dal periodo di crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria e mantenere livelli accettabili di crescita e tenuta del mercato del lavoro;
- aumenta il livello di conoscenza e di tecnologia innovativa in tutte le aree professionali;
- l'evoluzione tecnologica fa nascere nuove figure professionali e modifica profondamente quelle che già esistono;
- *Digital* e *Green* saranno le due "parole d'ordine" del lavoro dei prossimi anni;

- le discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) diventano l'asse portante della conoscenza connessa al lavoro del futuro: lo studio di queste materie diventa fondamentale per preparare i nuovi cittadini della società di domani.

E infine un consiglio. Ci sono tante strade per studiare queste discipline dopo il diploma; l'università è forse quella più visibile e conosciuta, ma non è l'unica strada. Per tanti giovani, e su alcuni ambiti di studio più specifici, gli **Istituti Tecnici Superiori** possono essere un canale formativo valido e qualificato per acquisire una preparazione professionalizzante e immediatamente spendibile, utile per entrare con successo nel mondo del lavoro. Chiedi ai tuoi insegnanti e informati presso il sito www.sistemaits.it.